

G.C. Vanini nel percorso iconografico di Donato Minonni

Paolo Vincenti*

Abstract. *This essay offers an examination of the iconographic representations of the philosopher Giulio Cesare Vanini (1585-1619) in the artistic production of Donato Minonni, sculptor and painter in activity, who lives and works in Taurisano, in Vanini's own homeland. Moreover, it proposes Minonni's project, presented by the artist himself, of a new statue of Vanini for the University of Salento.*

Riassunto. *Il saggio propone una disamina delle rappresentazioni iconografiche del filosofo Giulio Cesare Vanini (1585- 1619) nella produzione artistica di Donato Minonni, scultore e pittore in attività, che vive ed opera a Taurisano, ovvero nella stessa patria di Vanini. Propone infine il progetto di Minonni, presentato dallo stesso artista, di una nuova statua di Vanini per l'Università del Salento.*

Nell'iconografia vaniniana un posto non secondario occupano le opere di Donato Minonni, scultore e pittore, conterraneo dello stesso filosofo, essendo nato nel 1943 a Taurisano, dove risiede e opera¹.

Donato Minonni lavora con le più svariate tecniche come lo smalto, l'argento, il mosaico vetroso, l'intarsio. Fra le realizzazioni più importanti, occorre segnalare: il Monumento a Padre Pio, in marmo di Carrara, alto m.2,30 a Taurisano, del 1989; la statua di San Francesco d'Assisi in bronzo patinato verde pompeiano, alta 2 metri e 50, che si trova a Gemini di Ugento, voluta dalla Confraternita Maria Ss. Del Rosario nel 1994; la statua di Santa Lucia in legno di cirmolo, realizzata nel 1998, che si trova a Brindisi, nella chiesa di San Nicola; l'angelo con un'ala sola in marmo bianco di Carrara, a Gallipoli. Bellissima e poetica la scultura "Apollo e Dafne" del 1989, recentemente entrata a far parte di una collezione privata.

Minonni opera in vari contesti e in più settori, dando man forte a quella schiera di pittori, scultori, grafici, *designers*, che con le arti figurative impreziosiscono il nostro Salento. Notevoli le sue realizzazioni all'interno della "Fondazione Filograna" a Casarano, come la grande fontana centrale ed i giardini, e poi alcune opere in bronzo per il Calzaturificio "Filanto" di Casarano. Fino a qualche anno fa, suo stretto collaboratore era il figlio Carlo, che ora ha intrapreso nuove strade, essendosi trasferito a Firenze. Una delle realizzazioni in cui è stato impegnato insieme col figlio è quella del sarcofago della "serva di Dio" Mirella Solidoro, presso la chiesa taurisanese "Ss. Mm. Maria Goretti e Giovanni Battista". Un foto-catalogo a stampa

* Società di Storia Patria per la Puglia, paolovincenti71@gmail.com

¹ Si rinvia a P. VINCENTI, *Fare scultura: Donato Minonni*, in «Il Filo di Aracne», Galatina, n.5, novembre-dicembre 2014, pp. 41-43.

della sua produzione riporta le varie fasi dell'opera, dal progetto alla scelta dei blocchi di marmo nelle cave della città di Carrara, fino alla lavorazione e posa in opera, con l'inaugurazione finale. Nella stessa chiesa, sempre opera di Minonni, sono le grandi e bellissime vetrate realizzate in vetri colorati e grisaglia ad alto fuoco, e poi la recentissima Via Crucis, che adorna le pareti della chiesa, realizzata in vetro con colori ceramici e retroilluminata.

Nell'antropologia del Salento affondano le matrici artistiche del suo fare scultura e l'artista ama soffermarsi in lunghe conversazioni durante le quali si scopre come nascono le opere che gli vengono commissionate. La prima fase è quella degli studi preparatori in cui egli si documenta, leggendo tutto ciò che è stato scritto sul soggetto o sul tema che deve essere realizzato, anche con l'ausilio di filmati, ove se ne disponga, documentari e strumenti della nuova tecnologia, come i dvd. Quindi procede ai bozzetti preparatori che sottopone all'attenzione dei committenti e, dopo il *placet* degli stessi, passa all'ultima fase, quella della realizzazione vera e propria. Perché ciò avvenga però, deve scoccare la scintilla, ovvero deve arrivare l'ispirazione. In questo caso, alla *techné* si unisce la *theia dynamis*, per dirla con Platone, cioè la magia dell'ispirazione che ha sempre qualcosa di divino, che irrompe ed invade l'artista.

Una delle opere più imponenti dello scultore di Taurisano è il monumento a Padre Pio in bronzo che si trova a Parabita, voluto da un comitato promotore presieduto dal compianto poeta Rocco Cataldi. Il monumento scultoreo, realizzato dall'artista insieme con il figlio Carlo, venne inaugurato nel giugno del 2002. L'opera, come spiega lo stesso Minonni, "raffigura un grande tronco di ulivo scavato dagli anni nella secolare ricerca della luce. Dalle vecchie radici, come per miracolo, continuano a spuntare sempre nuovi germogli e ramoscelli. Sembrano mani protese verso il cielo in segno di preghiera, auspici di pace e riconciliazione. Dall'albero, animato da varie figure, emerge il Santo di Pietralcina. La sua mano sinistra si protende porgendo la corona del Rosario a chi la implora, l'altra invece si alza per benedire due ragazzini intenti a ripetere il rito millenario della piantagione, rimando al culto della Madonna della Coltura di Parabita"². A Rocco Cataldi, per volontà dei vecchi alunni, Minonni ha dedicato un busto ricordo, ovvero una stele con ritratto in pietra, posizionata nello stesso spiazzo in cui ha luogo il monumento a Padre Pio.

Fra le sue opere, vanno anche ricordate: la stele funeraria con ritratto di Marcello Lezzi a Matino, del 1997; l'Angelo ad ali spiegate, in marmo bianco di Carrara, a Gallipoli, del 2001; il monumento a Papa Giovanni Paolo II, realizzato in marmo bianco di Carrara, alto 3 metri e 15 e posizionato nella omonima piazzetta a Casarano, del 2007. Questa statua potrebbe in realtà definirsi un gruppo scultoreo, dati l'alto contenuto simbolico dell'opera e le diverse serie allegoriche tracciate nella materia. Infatti, sulle spalle del Papa vediamo delle colombe e dei ramoscelli di ulivo che il Santo Padre solleva con la mano destra. In basso, sotto la

² *Ivi*, p. 42.

sua stola, un nido di pace per l'infanzia; ai piedi del santo, troviamo il gruppo di "Solidarietà e Carità", rappresentate con dei giovani che offrono acqua e cibo ad un denutrito; a sinistra in basso è rappresentata l'"Accoglienza", con una barchetta carica di disperati che cerca di guadagnare la riva mentre qualcuno da terra tenta di mettere in salvo un bambino. Nella parte posteriore invece sono rappresentate scene di guerra, i campi di concentramento, le fosse comuni, le deportazioni e il pianto delle madri che genera un mare di lacrime.

Va inoltre ricordato, fra le opere più recenti, un busto in marmo di Giosue Carducci, voluto dal Circolo Tennis "G. Verardi" di Taurisano, posizionato nel cortile dell'omonimo edificio scolastico taurisanese e inaugurato nel dicembre del 2011, per i 150 anni dell'Unità d'Italia.

Veniamo dunque alle opere che Minonni ha dedicato a Giulio Cesare Vanini:

-Nel 1969 una medaglia ed un busto in occasione del primo convegno di studi sul filosofo taurisanese, a 350 anni dalla morte³.

Interessanti le dichiarazioni dell'autore sulla genesi delle due opere: "Il busto, realizzato con graniglia di marmo di Carrara e cemento bianco da modello in argilla, venne posizionato nella Scuola elementare 'G.C. Vanini' di Taurisano. La mia prima scultura in assoluto, avevo frequentato a Lecce, presso l'Istituto Statale d'Arte 'G. Pellegrino' la sezione Pittura. Ispirandomi al busto di Vanini realizzato da Eugenio Maccagnani, tuttora esistente nella Villa comunale di Lecce, volli interpretare un mio ritratto del filosofo dandogli un'espressione piuttosto corrucciata e allo stesso tempo determinata a perseguire le proprie idee. In questo caso, come in tantissimi esempi della ritrattistica neoclassica, anche il Nostro si presenta privo di abbigliamento. Il modello per la medaglia in gesso, invece, del diametro di 10 cm, venne pubblicato dal prof. Andrzej Nowicki, in un suo libro del 1970"⁴.

-Sempre nel 1969, una versione modificata della statua, in graniglia di marmo di Carrara e cemento grigio, in cui è stata ridotta parte del busto, che si presenta con una camicia accollata, e che oggi fa parte di collezione privata.

-Nel 1985, un "Annullo postale" realizzato in occasione del 400° anniversario della nascita del filosofo. Nel disegno si riprendono le fattezze dei busti realizzati nel 1969.

-Nel 2017, il busto del 1969, conservato ma maldestramente legato con filo di ferro nell'edificio scolastico "Vanini" di Taurisano, rifatto per volontà dello stesso Minonni.

³ Si veda: Amministrazione Comunale di Taurisano, *Celebrazioni in onore di Giulio Cesare Vanini. 350° Anniversario della morte*, a cura di Antonio Santoro, Francesco De Paola, Luigi Crudo, Prefazione di Aldo de Bernart, Cutrofiano, Panico & Toraldo, 1969.

⁴ Il libro a cui fa riferimento Minonni è: A. NOWICKI, *Centralne Kategorie filozofii Vaniniego*, Panstwowe Wydawnictwo Naukowe, Warszawa 1970, p. 283.



Fig. 1. Donato Minonni: Medaglia Giulio Cesare Vanini, 1969. Proprietà dell'autore.



Fig. 2. Donato Minonni: Busto Giulio Cesare Vanini, 1969. Scuola elementare "G.C.Vanini" di Taurisano.



Fig. 3. Donato Minonni: Busto Giulio Cesare Vanini, 1969. Collezione privata.



Fig. 4. Donato Minonni: Busto Giulio Cesare Vanini, 1995. Liceo Scientifico "G.C.Vanini", Casarano.

Entrando nel merito di queste opere, si legge che qualche studioso si è soffermato con spirito critico sulla raffigurazione del suo primo Vanini, in abbigliamento da guascone francese (o “alla D’Artagnan”, come si dice comunemente). Occorre dire che questa prima raffigurazione vanta illustri precedenti, a partire dal ritratto di Raffaello Morghen (1758-1833), autore di una delle prime immagini su incisione del filosofo taurisanese, risalente agli inizi dell’Ottocento, nella *Biografia degli uomini illustri del Regno di Napoli*⁵, fino al busto di Antonio Bortone (1844-1938) in cui Vanini viene raffigurato con baffi e pizzetto, folta capigliatura, e in un atteggiamento vagamente romantico⁶. Il busto di Bortone è conservato presso la Biblioteca Provinciale “N. Bernardini” di Lecce. Allo stesso modo Vanini è rappresentato nella litografia del Petruzzelli del 1878 per il libro di Raffaele Palumbo, *Giulio Cesare Vanini e i suoi tempi*⁷, riproposta nel volume taurisanese del 1969 sulle celebrazioni per i 350 anni della morte di Vanini⁸. In quest’ultima pubblicazione, alla litografia del Petruzzelli, in basso, è aggiunta la formula del giuramento di Vanini all’atto del conseguimento del titolo di dottore *in utroque iure*. In realtà, si tratta di un fotomontaggio, ovverosia di due documenti a sé stanti assemblati insieme: infatti la litografia è nel summenzionato volume di Raffaele Palumbo, mentre la formula del giuramento è conservata in Archivio di Stato di Napoli e pubblicata da Francesco De Paola in un suo saggio del 2008⁹. Una vaga somiglianza con un guascone francese, dunque, tanto nelle opere ottocentesche, quanto in quella di Minonni. Ma a tali osservazioni l’artista con serenità risponde richiamando l’attenzione sulle caratteristiche delle opere riferentisi all’epoca di Vanini e, per esempio, elenca una serie di statue che ornano il ballatoio del Museo del Louvre, come Giovanni Cassini (1625-1712), Cartesio (1596-1650),

⁵ *Biografia degli uomini illustri del Regno di Napoli ornata de’ loro rispettivi ritratti, compilata da diversi letterati nazionali*, Napoli, N. Gervasi, 1817. Si tratta di un’opera monumentale in 15 volumi, usciti dal 1815 al 1830. Il ritratto del Morghen è allegato alla biografia di Vanini a cura di Andrea Mazzarella da Cerreto. Ne riferisce A. NOWICKI, in *Giulio Cesare Vanini (1585-1619). La sua filosofia dell’uomo e delle opere umane*, Accademia Polacca delle Scienze, Biblioteca e Centro di Studi a Roma, fascicolo 39, Ossolineum, Wroclaw-Warszawa-Krakòw, 1968, p. 40. Questo ritratto viene pubblicato per la prima volta in ambito salentino in F. DE PAOLA – M. LEOPIZZI, *I documenti originali sui “processi” a Vanini*, Fasano, Schena Editore, 2001, p. 15. Il libro di Nowicki, sopra citato, è un’edizione molto rara in possesso del Prof. Francesco De Paola, che ringrazio vivamente per avermene permesso la consultazione.

⁶ Così è ritratto anche in M. LAVAL, *Le philosophe Ucglio Vanini*, in «Mosaïque du Midi», 1837-1838, p. 22. Il busto di Bortone viene pubblicato nel libro di G. PORZIO, *Antologia vaniniana*, Lecce, 1908, prima del frontespizio. Si veda A. NOWICKI, *Giulio Cesare Vanini (1585-1619)*, cit., p. 40.

⁷ R. PALUMBO, *Giulio Cesare Vanini e i suoi tempi. Ceno biografico-storico corredato di documenti inediti*, Napoli, 1878, riportato da A. NOWICKI, *Giulio Cesare Vanini (1585-1619)*, cit., p. 41.

⁸ Amministrazione Comunale di Taurisano, *Celebrazioni in onore di Giulio Cesare Vanini*, cit., p. 8.

⁹ Archivio di Stato di Napoli, *Collegio dei Dottori*, busta 171, Folio 43v, riportato da F. DE PAOLA, *Note sui Vanini di Taurisano e sui dottori dell’antica Terra d’Otranto*, in AA.VV., *Filosofia e Storiografia. Studi in onore di Giovanni Papuli*, vol. II – *L’età moderna*, a cura di Sandro Ciurlia, Ennio De Bellis, Giuliana Iaccarino, Alessandro Novembre, Alba Paladini, Galatina, Congedo, 2008, p. 113.

J. Goujon (1510-1572), Pier Corneille (1606-1684), Moliere (1622-1673), tutte opere artistiche che documentano l'abbigliamento in voga tra la fine del '500 e i primi del '600, epoca in cui visse e morì il filosofo di Taurisano. E a tal proposito occorre fare una precisazione di fondamentale importanza: molti infatti hanno sempre pensato che Vanini dovesse essere rappresentato con indosso il saio dei Carmelitani lungo tutto l'arco della sua vita, ritenendolo quasi un Giordano Bruno minore. Così non è, e basterebbe consultare una minima parte della ormai sterminata bibliografia vaniniana, per capire che il pensatore taurisanese fu solo per breve tempo della sua vita un frate predicatore¹⁰. Ma questo è un altro discorso nel quale non ci avventuriamo, rimandando il lettore ai più ragguardevoli saggi presenti negli Atti di questo convegno. Allo stesso modo del primo Vanini di Minonni, il filosofo viene raffigurato da Eugenio Maccagnani (1852-1930) nel busto del 1886 che si trova nella Villa Garibaldi a Lecce, e anche da Ettore Ferrari (1845-1929) nel medaglione che si trova nella base del monumento a Giordano Bruno del 1889, in piazza Campo dei Fiori a Roma¹¹. In quest'ultimo monumento, costituito da otto medaglioni che riproducono i ritratti di altrettanti eroi del libero pensiero (oltre al Vanini, Paolo Sarpi, Tommaso Campanella, Pietro Ramo, Aonio Paleario, Michele Serveto, John Wyclif e Jan Hus), nel medaglione che raffigura Vanini è posto anche un ritratto più piccolo di Martin Lutero¹². Sempre con pizzetto e folta capigliatura, Vanini è raffigurato in uno schizzo pubblicato da Cesare Serafini nel 1914¹³ e da Martin Zbigniew nel 1976¹⁴.

E giungiamo alla seconda fase, se così si può dire, della scultorea vaniniana di Donato Minonni.

-Nel 1995, realizza una medaglia per il Liceo Scientifico di Casarano, dove Minonni ha insegnato Disegno e Storia dell'Arte fino al congedo.

¹⁰ La letteratura sul Vanini ha sempre presentato il filosofo, sulla base della documentazione esistente in quell'epoca, come un frate carmelitano in fuga dall'ordine e dalla Chiesa cattolica. Ciò è vero solo in parte. Come indiscutibilmente dimostrano i documenti pubblicati nel 1998 da Francesco De Paola, il pensatore salentino ritornò nel mondo cattolico dall'Inghilterra nel 1614, dopo avere ottenuto la dispensa dal suo ordine e il permesso di vivere in "habito di prete secolare". Si veda: F. DE PAOLA, *Giulio Cesare Vanini da Taurisano filosofo europeo, con nuovi documenti e testimonianze*, introduzione di Giovanni Dotoli, Fasano, Schena Editore, 1998, pp. 220-221 (doc. XX), pp. 221-222 (doc. XXI), p. 223 (doc. XXII), pp. 224-225 (doc. XXIII), da cui risulta il nuovo *status* di Vanini al suo ritorno dall'esperienza inglese.

¹¹ A. NOWICKI, *Centralne Kategorie filozofii Vaniniego*, cit., p. 176, fuori testo.

¹² Sull'argomento, fra gli altri, si veda L. MONTONATO, *Presenze luterane in Giulio Cesare Vanini*, in «L'Idomeneo. Lutero in Terra d'Otranto. Atti del Convegno di Studi (Lecce, 25, 26 ottobre 2017)», Rivista del Dipartimento di Beni Culturali-Università del Salento, in collaborazione con Società Storia Patria Puglia, Sezione di Lecce, n. 24-2017, Lecce, 2018, pp. 225-228.

¹³ C. SERAFINI, *Giulio Cesare Vanini*, Roma, Editoriale G. Galilei, 1914.

¹⁴ Uno schizzo pubblicato da A. NOWICKI, in *Ostania noc Vaniniego*, Katowice, 1976, p. 183. Lo stesso studioso polacco parla di un altro quadro del 1935 conservato nel Museo di Storia della Religione e dell'Ateismo a Leningrado, dipinto da Rada Efimovna Chusid, e di un disegno del 1952, di autore ignoto, nel Circolo Vaniniano di Taranto, probabilmente tratto dal medaglione del monumento di Campo dei Fiori: A. NOWICKI, *Giulio Cesare Vanini (1585-1619)*, cit., p. 44.



Fig. 5. Donato Minonni: Busto Giulio Cesare Vanini, Inaugurazione 2017. Scuola elementare "G.C.Vanini" di Taurisano.



Fig. 6. Donato Minonni: Medaglia realizzata per il Liceo Scientifico "G.C.Vanini" Casarano, 1995. Proprietà dell'autore.



Fig. 7. Donato Minonni: Annullo postale, 1985. 400° anniversario della nascita del filosofo. Proprietà dell'autore.

Si tratta di una medaglia in bronzo dorato, del diametro cm. 5, realizzata in numerosi esemplari per premiare ogni anno l'alunno più meritevole nel corso di studi del Liceo.

-Ancora nel 1995, un busto in bronzo per il Liceo Scientifico di Casarano, che venne intitolato allo stesso Vanini.

L'opera è stata realizzata con fusione a cera persa, presso la fonderia Bruno Sordini di Milano. Questa l'interpretazione che lo scultore dà all'opera: "In questo caso, una maggiore libertà di interpretazione dell'espressione del volto e della composizione danno una rappresentazione del filosofo che, avvolto dalle fiamme del rogo, conserva la sua espressione pensante ma determinata. I capelli corti isolano la testa dal gioco delle fiamme che avvolgono la sua figura mentre dal basso parte e si avvolge a spirale una forma che si lega al resto della composizione". Sulla statua si leggono i versi del prof. Francesco Politi, nativo della stessa Taurisano, che così recitano: "Di Natura gli arcani anelò con ardore indagare, / lasciò tra le fiamme la vita, / svanì cenere sparso da mani sacrileghe al vento, / ma dell'audace suo spirito i lumi furono albori /alle ansie e alle ricerche dell'età nuova".

Con il bronzo per il Liceo Scientifico, lo scultore ha mostrato il suo coraggio nell'abbandonare uno stereotipo sicuramente abusato nel corso di un secolo e, come abbiamo visto, falso (la figura del frate "eretico" che viene esemplarmente ma crudelmente punito e che va riscattato e "presentato come martire del libero pensiero"). La sua originalità consiste nel dare una nuova interpretazione della figura del filosofo (come scrutatore degli arcani dell'Universo e rivelatore degli stessi agli uomini del suo tempo), nella geniale intuizione di abbinargli i versi di Francesco Politi, e nella sua maestria nell'usare una nuova tecnica realizzatrice.

L'arte si evolve e muta, *vita brevis ars longa*, diceva Seneca, citando Ippocrate. Ma anche se la vita umana è relativamente breve, gli artisti mutano il loro approccio con il cambiare dei tempi e seguendo la loro evoluzione personale. E giungiamo alla terza fase della produzione artistica di Minonni che lo vede impegnato nella realizzazione di una nuova statua di Giulio Cesare Vanini, della quale ci fornisce una sintetica relazione tecnica che riportiamo sotto. In questo caso, lo scultore si allontana definitivamente dal cliché tramandatoci nella prima fase, e mostra invece aderenza alla figura culturale e fisica (descrizione delle vesti, moda dei capelli), derivante da una attenta lettura dei documenti che ne descrivono il profilo biografico, ed è l'aspetto complessivo che più si adatta ad un personaggio che ha vissuto per alcuni mesi in un ambiente elegante e cortigianesco come Parigi, dove il Vanini frequentò personaggi del calibro di Bassompierre (Gran Maresciallo di Francia), della corte di Maria dei Medici e di tanti altri nobili francesi. È, questo, un percorso culturale che mai nessuno prima ha intuito o affrontato e che conferisce valore artistico di grande importanza alla nuova statua vaniniana di Minonni.



Fig. 8. Donato Minonni: Nuova statua Giulio Cesare Vanini, 2020. (Busto del modello in gesso, in fase di lavorazione).



Fig. 9. (Vedi fig. 8).



Fig. 10. (Vedi fig. 8).



Fig. 11. (Vedi fig. 8).

È intendimento dello scultore taurisanese offrire il proprio lavoro all'Università degli Studi del Salento perché la statua trovi collocazione in uno dei plessi dell'istituzione leccese.

APPENDICE

Relazione tecnica

Su un alto piedistallo in marmo poggia il busto del filosofo che con lo sguardo rivolto verso l'infinito scruta i misteri della natura e con la penna annota le sue riflessioni, che saranno poi pubblicate nei due libri che lo hanno reso celebre: *De Admirandis* e *Anphiteatrum Aeterne Providentiae*.

L'opera da realizzare in marmo o in bronzo avrà un'altezza di circa mt. 1,20 ed il piedistallo su cui sarà collocata un'altezza di cm. 120 per un totale di mt. 2,40. Tale dimensione si deve considerare approssimativa e non definitiva in quanto queste saranno stabilite a seconda dello spazio in cui verrà collocato e tenendo presente i punti di vista dall'osservatore.

Il piedistallo dovrebbe essere decorato con degli elementi che suggeriscano allo spettatore i temi trattati nei suddetti testi con alcuni elementi simbolici di facile ed immediata lettura, mentre il busto darà l'impressione di fare parte integrante dell'insieme: suggerirei nel caso si scegliesse la realizzazione in marmo, di ricavare il tutto da un unico blocco e di adottare come materiale la Pietra di Apricena in quanto durissima e resistente agli agenti atmosferici, oltre ad avere un colore analogo a quello della pietra leccese con cui sono realizzate la maggior parte delle costruzioni della città.

La realizzazione del busto in bronzo vedrebbe invece la composizione divisa tra piedistallo in Pietra e il busto in bronzo, saldamente ancorato.

Per una eventuale collocazione in uno spazio interno ci sarebbero a disposizione tantissime altre opportunità date dai nuovi materiali e dalle moderne tecnologie: marmo sintetico, resine arricchite, bronzo resina, ecc.

Da parte mia assicuro, senza alcun onere per l'Università del Salento, la realizzazione del modello in gesso in grandezza naturale del busto del filosofo, e tutto quanto occorre a livello progettuale e di assistenza presso la fonderia per la perfetta realizzazione in bronzo; mentre per la realizzazione in marmo o pietra sarà meglio attendere la scelta del sito in cui sarà collocato, nonché la scelta del materiale.

Mi auguro che tutto vada per il verso giusto, per me sarebbe un onore veder realizzato un sogno, quello di far parte della grande Repubblica delle Muse, come spesso amava dire l'insigne studioso

Andrzej Nowicki, che ho avuto il piacere e l'onore di conoscere personalmente in tante occasioni.

Donato Minonni